

Il ministro attacca la Consulta: ostacoli ingiustificati. Referendum, dalla Germania sostegno a Renzi

Padoan: "Il No bloccherà le riforme"

— Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, assicura: «Il no al referendum costituzionale bloccherà le riforme». E poi attacca la Consulta: ostacoli ingiustificati. Anche dalla Germania arriva il sostegno a Renzi. **Servizi** DA PAG. 6 A PAG. 9

Referendum, il rush finale per il 20 per cento di indecisi

Padoan: "Il No blocca le riforme, come quella della pubblica amministrazione"

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

La vera partita per il referendum si gioca in questi ultimi giorni. Saranno gli indecisi a determinare l'esito delle urne e il sorpasso vittorioso all'ultima curva. Questa è la speranza di Renzi. «E gli indecisi stanno decidendo adesso», dice ottimista il premier che consiglia di non votare con la pancia, come vorrebbe Grillo. Bisogna rimanere al merito del referendum («leggete il quesito, votate con la testa e con il cuore»), tralasciando simpatie e antipatie per il governo. Il premier tenta di sganciare il voto dal suo destino politico e si gioca tutto in quel 20% di indecisi evocato ieri da Maria Elena Boschi. Un rush finale per il quale la ministra delle Riforme chiede lo sforzo massimo, negli ultimi tre giorni, alle energie più fresche: «L'ultimo impegno per non mollare proprio ora», strada per strada, nei bar, nelle scuole, nei supermercati. Anche a costo di essere «molesti, ma con educazione».

Non è detto che la battaglia dell'ultimo miglio per convincere gli indecisi porti a riempire di Sì le urne. Lo dicono i sondaggi, per quello che vale, lo ripete Renato Brunetta: coloro che decidono all'ultimo minuto si dividono quasi equamente tra No e Sì. Anzi, sostiene il capogruppo

di Fi, «l'indeciso in molti casi decide di appoggiare il fronte dato per prevalente. E tutti i sondaggi, fino al 18 novembre (da quel giorno non è più possibile pubblicarli, ndr), davano il No nettamente in vantaggio». Inoltre i fattori che influenzano la decisione finale sono i più svariati. Ad esempio il No sta giocando a suo favore l'endorsement del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble. Il più strenuo difensore dell'austerità in Europa spera che Renzi abbia «successo». Se potesse votare in Italia, addirittura voterebbe per lui: «Ha intrapreso diverse riforme e trasmette più fiducia di altri di poter fare i passi in avanti di cui l'Italia ha urgentemente bisogno». Subito gli oppositori hanno indicato il «nemico» dell'Italia e lo stesso Renzi è costretto a prendere le distanze dal ministro tedesco («i voti che contano sono quelli degli italiani»). Il governo italiano ha una vertenza aperta con l'Europa. Lo stesso premier in queste ultime settimane ha alzato i toni verso Bruxelles, invocando flessibilità. In parte lo ha fatto pure Pier Carlo Padoan, che ieri ha taciuto sulle affermazioni di Schaeuble ma ha espresso la stessa preoccupazione su quanto potrebbe accadere il 5 dicembre. Se vince il No «si interrompe la politica delle riforme». In particolare di quel-

le economiche. E poi fa un esempio concreto a proposito della sentenza della Consulta che ha bocciato una parte della riforma Madia. «Ci sono riforme da completare come quella della pubblica amministrazione. La sentenza della Consulta è un altro caso di come il quadro istituzionale possa produrre ostacoli non giustificati dall'efficienza dei risultati, ma dovuti a meccanismi perversi di funzionamento costituzionale che vanno cambiati». Tutta l'Europa puntata sull'Italia. Anche la Bce, che è pronta ad aprire un paracadute se dovesse vincere il No: Francoforte potrebbe intervenire con una massiccia acquisizione di Btp in caso di impennata dello spread. Ma solo per qualche giorno o settimana. Gli effetti finanziari sono imprevedibili. Berlusconi è convinto che non ci sarà alcuna instabilità se vince il No. «Renzi minaccia crisi nei mercati finanziari, ma non succederà nulla di tutto questo. Si terranno nuove elezioni, con una nuova legge elettorale».

© Y NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

